

CONVEGNO A TRIESTE

Marx dopo Gramsci Studiosi a confronto

«Da Marx a Gramsci da Gramsci a Marx»: questo il tema di un nuovo convegno sulla figura e l'opera del fondatore del Pci che si tiene oggi e domani a Trieste presso l'Auditorium del Civico Museo Revoltelli. L'iniziativa di approfondire l'esame dei nessi tra il teorico del «Capitale» e l'autore dei «Quaderni» è stata presa dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, dalla Gramsci Society e dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli.

Le relazioni saranno svolte da Giuseppe Petronio, Renato Zangheri, Donald Sassoon, Guido Liguori, Wolfgang Haug, Roberto Finelli, Aldo Tortorella, Andrea Catone, Giorgio Baratta, Giorgio Gilbert, Jacques Texier, Francesco Bueje e Marina Paladini Musitelli.

I temi riguarderanno i rapporti tra i due filosofi per quanto riguarda l'analisi sociale, l'economia, l'etica e la politica. E ancora il linguaggio, l'arte e gli sviluppi del marxismo in Italia e in Europa.

José Goytisolo, la democrazia in versi È morto ieri, forse suicida, il grande poeta spagnolo avversario di Franco

MARIA SERENA PALIERI

«Tra il tumulto/delle altre voci/sentii la sua voce, l'unica/che desideravo... La vecchia voce del popolo/ritornò a suonare dentro di me/suonò suonò perché/ anche il sordo ode/ la campana che ama»: era il 1960, la Spagna era in pieno franchismo, quando José Agustín Goytisolo scriveva questi versi sovversivi nella raccolta «Claridad». Aveva esordito quattro anni prima con la raccolta «Salni al vento», avrebbe proseguito con «Anni decisivi». «Del tempo e dell'oblio», «A volte

grande amore».

José Agustín, il maggiore d'una triade di fratelli letterati - gli altri sono Juan e Luis, romanzieri, il primo residente a Parigi da più di 40 anni - è morto ieri a Barcellona, sua città natale. È caduto da una finestra: suicidio, sembra. Aveva 70 anni.

Singolare destino, quello d'una famiglia dove i figli diventano tutti e tre scrittori. Rosa Rossi, ispanista, spiega: «Erano di una ricca famiglia con possedimenti a Cuba, una famiglia stimolante e dalle esperienze complesse. Di quei versi che abbiamo citato di- ce: «Era una dichiarazione demo-

cratica in forma di poesia popolare. Ancora commuove a rileggerla, pensando al clima della Spagna di allora». Goytisolo, appunto, aveva scelto la penna e la forma in apparenza lieve del verso per opporsi al regime. L'aveva fatto rinnovando in qualche modo la triade familiare, stringendo cioè un rapporto intimo con altri due poeti come lui di Barcellona e che, come lui, scrivevano in castigliano: Jaime Gil de Biedma e Carlos Barral. L'anno scorso, festeggiando il compleanno, Goytisolo aveva ricordato appunto con emozione questi due compagni di poesia e di vita da poco scomparsi.

«L'importanza di José Agustín non è risieduta solo nell'opera poetica in tutta la sua complessità, ma anche nell'aver rotto, su stimolo dei primi moti antifranchisti del '56, con de Biedma e Barral, lo schema della poesia aulica e classicheggiante cara al regime. La poesia dei Pànero e i Vivanco, quelli che in "Salmos al viento" con termine assai appropriato lui chiamava "los celestiales". La loro poesia, nuova, nasceva da un'esperienza vivace, polemica. I "Salmos al viento", con certi testi affascinanti, come "Autobiografía", so-

no rimasti nella storia della poesia spagnola» osserva la nostra interlocutrice.

Goytisolo aveva scelto un'arma troppo sofisticata perché il franchismo lo perseguitasse in modo duro: «Il regime non arrivava a occuparsi di queste cose: sottovalutava la forza della poesia», osserva Rosa Rossi. Ci regala un'immagine del poeta scomparso, forse suicida, ancora trentenne: «Ricordo una serata di capodanno del 1958 in un locale del Barrio Chino a Barcellona. Ricordo, di José Agustín, l'allegria, il suo battere le mani, il suo umorismo, la sua capacità di affetto».

La sfida dei Gesuiti con il moderno

La «Civiltà Cattolica» compie 150 anni. Una storia di chiusure e di svolte



ALCESTE SANTINI

La prestigiosa rivista dei gesuiti «Civiltà Cattolica» compie 150 anni. Fondata da padre Carlo Curci nel dicembre del 1849, è un po' la storia della Chiesa, di cui ha espresso le chiusure e i travagli rispetto all'affermarsi della civiltà moderna, dai tempi di Pio IX, che ne approvò la pubblicazione, alla svolta del Concilio Vaticano II, voluto da Giovanni XXIII, al pontificato itinerante di Giovanni Paolo II con il suo ambizioso progetto.

Lunedì il cardinale Achille Silvestrini, monsignor Celestino Migliore, lo storico Alberto Monticone e il direttore padre Gianpaolo Salvini illustreranno un programma di iniziative culturali attorno alla rivista (quindicimila abbonati e cinquemila copie vendute in libreria) lungo l'anno. La rivista, che cambierà dal prossimo numero la grafica della copertina, è considerata lo strumento culturale del pontificato, del quale, talvolta, anticipa e certamente interpreta gli orientamenti.

«Civiltà Cattolica», infatti, nasce un secolo e mezzo fa con il consenso del Papa, il quale convince il riottoso Generale della Compagnia di Gesù, padre Roothaan, a sostenerla come «rivista popolare» ed in lingua italiana, rispetto ai conservatori che, invece, pensavano ad una «Acta Eruditorum» in lingua latina, per parlare ai «dotto». Era il periodo in cui la Chiesa, dopo i moti rivoluzionari del 1848 e il processo risorgimentale che si era aperto, era chiamata a rispondere alle istanze nuove che la incalzavano sul piano culturale e politico.

Preceduta da un vivace dibattito all'interno della Compagnia, sin dal 1846, la redazione della rivista comprendeva, al suo nascere, il 6 aprile 1850, scrittori di di-

verso orientamento culturale già distinti nel campo teologico, filosofico e letterario. Basti ricordare padre Luigi Taparelli D'Azeglio, conosciuto per il suo «Saggio teoretico di diritto naturale appoggiato sul fatto» e per aver sostenuto a Palermo nel 1848 i moti rivoluzionari; padre Matteo Liberatore, studioso di filosofia tomista e autore di «Institutiones Philosophiae». Facevano parte della redazione, tra gli altri, i gesuiti Antonio Bresciani, autore di romanzi, Giovanni Battista Pianciani, studioso di scienze positive e autore di un noto testo adottato nei principali licei italiani dal titolo «Istituzioni fisico-matematiche» e, ancora, Carlo Maria Curci, che nel 1847 aveva pubblicato uno scritto molto polemico contro i «Prolegomeni del Primato» di Vincenzo Gioberti.

Toccò a lui difendere Pio IX contro la polizia borbonica sospettosa di ogni voce che mettesse in dubbio l'assolutismo monarchico. Il

primo numero di «Civiltà Cattolica» fu stampato in seimila copie a Napoli, in una piccola tipografia in via S. Sebastiano, e accolse, tra gli altri scritti, il primo capitolo di «L'Ebreo di Verona» del Bresciani, che valse molto alla diffusione.

**DA PIO IX
A WOJTYLA**
La rivista fondata nel 1849 fu a lungo custode dell'ortodossia Nuova rotta con Giovanni XXIII

ad indicare che era stata concepita in un'ottica di «unificazione nazionale», prima ancora che il movimento risorgimentale prendesse corpo. Ma i gesuiti lo condannarono. Si guardava all'Italia, ma in una maniera diversa da come, poi, si è realizzata, a partire dal 1861.

D'altra parte, quando nel 1864 Pio IX tuonò con il suo «Sillabo» contro tutta la cultura liberale moderna e il socialismo, la rivista si schierò con il Papa, divenendo uno strumento di antimodernismo che accentuò, ai primi del XX secolo, con Pio X e fino a Pio XII.

La svolta di «Civiltà Cattolica» si ha con il pontificato giovanneo (1958-1963) allorché, nel 1959, la direzione fu affidata a padre Roberto Tucci. Un'operazione culturale non facile se ricordiamo le posizioni dei gesuiti Messineo, Lombardi detto il «microfono di Dio», Martegani e altri, legati alla politica di Pio XII, ostili alle innovazioni conciliari ed alle novità della cultura politica contemporanea che avanzavano. Toccò, perciò, al nuovo direttore, Roberto Tucci (1959-1973), che aveva partecipato come esperto ai lavori conciliari, traghettare la rivista verso il nuovo, partecipando a quel vivace dibattito che investiva il rapporto della Chiesa con un mondo

profondamente mutato. Era vivo il confronto tra cattolici e marxisti e c'era da sciogliere il problema del rapporto privilegiato tra la Chiesa e la Dc.

Padre Bartolomeo Sorge (1973-1985), protagonista anche del primo Convegno ecclesiale del 1976, portò avanti la nuova linea affermando come superato il collaterale con la Dc, e rivendicando l'autonomia della Chiesa di fronte alle diverse realtà culturali e politiche. L'audacia della sua direzione lo portò a dimettersi perché accusato di aver troppo «personalizzato» quella linea di rottura, ma la storia gli ha dato ragione. Oggi dirige «Aggiornamenti sociali», l'altra rivista dei gesuiti. L'attuale direttore di «Civiltà Cattolica», Gianpaolo Salvini, si è fatto carico, negli ultimi quattordici anni, di quella svolta: lo sviluppo dei fatti, con un Papa sempre più aperto sui problemi sociali gli hanno reso meno difficile il cammino.

Una Settimana della scienza per diffonderne la cultura

Promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, parte la nona Settimana della cultura scientifica e tecnologica che avrà come tema la scienza e l'educazione. Più di mille le iniziative in merito, a conferma del successo di questi anni (si è passati dalle 300 iniziative del '91 alle 1.300 dell'anno scorso). Le iniziative, che si terranno in tutta Italia, si svolgeranno da domani al 28 marzo.

Protagonisti della Settimana saranno i ricercatori, che guardano ad essa come ad un'occasione da non perdere per poter comunicare risultati e implicazioni delle loro ricerche, ma anche gli insegnanti e tutto il mondo della scuola. Il programma della «Settimana» offrirà convegni e seminari su temi di storia delle scienze e delle tecniche, di attualità scientifica, di ri-

flessione sui fondamenti delle scienze e sulle implicazioni etico-politiche della ricerca scientifica e tecnologica.

Il sapere scientifico e tecnologico non è affatto pericoloso né deve ingenerare paure. La scienza è fonte di conoscenza per tutti: «l'obiettivo della IX Settimana della Cultura scientifica e tecnologica è non solo quello di ricomporre la frattura tra filone umanistico e filone scientifico, ma anche quello che attraverso la diffusione della cultura scientifica e dell'attività delle scuole e delle università, faccia in modo che l'opinione pubblica si renda conto in modo più esatto dei grandi problemi che l'utilizzazione delle nuove tecnologie comportano», ha dichiarato il sottosegretario alla Ricerca scientifica e tecnologica, Antonio Cuffaro.

Il filo conduttore delle inizia-

tive della IX Settimana della Cultura scientifica e tecnologica è quello di diffondere il sapere scientifico per fare in modo che «i cittadini - ha proseguito Cuffaro - su temi come la fecondazione assistita, la manipolazione genetica e la donazione di organi possano dare un giudizio cosciente al di là di ogni sensazionalismo o di spinte interessate del mercato». L'intreccio tra sapere scientifico, scuola e università, può consentire una «formazione» più consapevole verso la scienza.

«Da noi - ha osservato Cuffaro - si è determinata una distinzione, se non una frattura, tra attività culturali delle sfere umanistiche e quelle relative alla scienza e ricerca. Si tratta quindi non solo di ricomporre questa frattura ma di fare in modo che la scienza sia vista come fonte di conoscenza».

L'evento cinematografico dell'anno "Shakespeare in love"

INTERVISTE CON GWYNETH PALTROW, JOSEPH FIENNES, TOM STOPPARD

Shakespeare CINEMA 2000

OMAGGIO CON **FILM TV** A 2500 LIRE

UN VOLUMETTO DI 68 PAGINE INTERAMENTE A COLORI DEDICATO AL RILANCIO DEL PIÙ GRANDE CLASSICO DELLA POESIA E DEL TEATRO.

Tutti i film ispirati
al grande drammaturgo:
schede, cast, trame,
biografie, musica.

I QUADERNI DI FILM TV

IL GRANDE CINEMA DA APPROFONDIRE • IL GRANDE CINEMA DA AMARE
Eventi, tendenze, star, Cinecittà e Hollywood

NON PERDETELO È IN EDICOLA FINO AL 22 MARZO CON FILM TV
L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA.

